

EPIDEMIOLOGIA

La dimensione del fenomeno è di difficile valutazione, sia per i limiti della sua definizione, sia per la diversa percezione soggettiva di questa condizione e per la riluttanza a rendere manifesto il disturbo. Nel Decision Making in Urology di MI Resnik, AA Caldamone, J Patrik Spirnak, 1993, si legge che la perdita involontaria di urina è un disturbo urologico frequente che si manifesta circa l'8% nelle femmine e il 3% dei maschi adulti. Studi epidemiologici condotti in Europa, Stati Uniti ed in Australia è emersa un'incidenza del 10-15% della popolazione femminile con prevalenza che aumenta a partire dai 35-40 anni, nelle pluripare e nella post-menopausa. In Italia, una recente indagine epidemiologica coordinata dall'Istituto Mario Negri, in base a questi studi fatti, ha confermato i seguenti dati cioè, la presenza di circa tre milioni di soggetti incontinenti e dati statistici permettono di estrapolare la conclusione di stima di circa 1.200,000 donne tra 35 e 70 anni affette di incontinenza urinaria da sforzo. Istituto Mario Negri sottolineò l'incidenza dei vari tipi di incontinenza, è frequente nel sesso femminile sia quello da stress e urge confronto ai maschi (vedi figura 6ab). Quindi la prevalenza dell'incontinenza femminile è intorno al 12% dopo i 40 anni, e si avvia oltre il 40% dopo i 50, passata la soglia della menopausa. A 60 anni circa il 55% delle donne presenta un'incontinenza saltuaria, circa il 25% un'incontinenza significativa (due episodi almeno nell'ultimo mese) e circa il 15% un'incontinenza quotidiana (almeno un episodio al giorno).

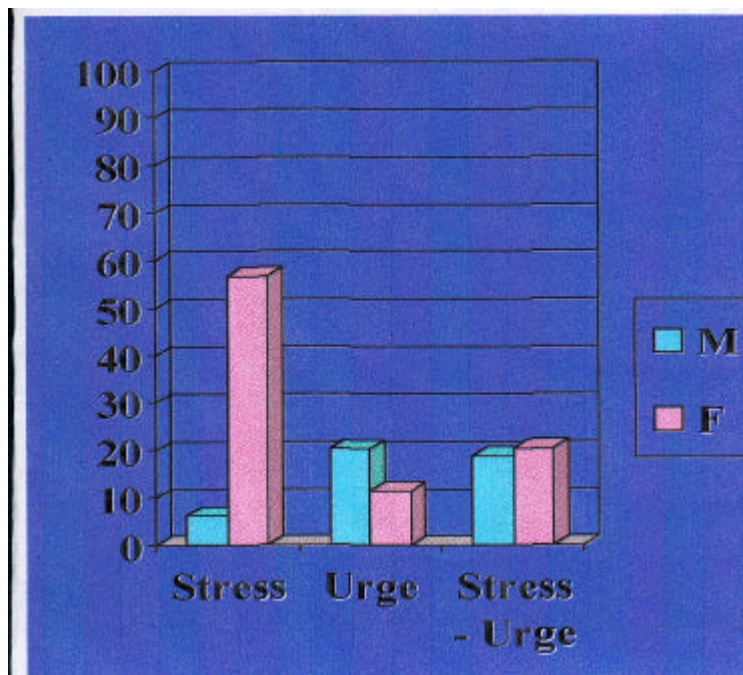


Figura-6a- Incidenza dei vari tipi di incontinenza per sesso Istituto Mario Negri 1997

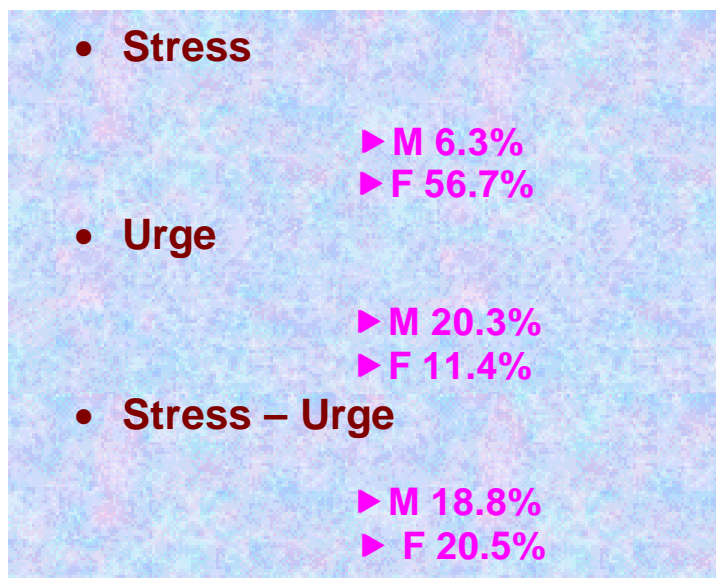


Figura 6b

La seguente tabella indica la prevalenza dell'incontinenza urinaria nelle donne che sono elaborati da Royal College of Physicians in London nel 1995 (clinical review).

<i>Donne che vivono a casa</i>	<i>Prevalenza</i>
15- 44 anni	5-7%
45- 64 anni	8-15%
Oltre 65	10-25%

Tabella:1-Prevalenza dell'incontinenza urinaria

L'incontinenza urinaria femminile è inoltre un problema anche sociale in quanto il costo sociale di questa patologia è molto elevato. Negli Stati Uniti, dove è stato calcolato che approssimativamente il 17% delle donne, con più di 35 anni soffrono di incontinenza urinaria di vario grado e di queste il 49% utilizza due o più pannoloni al dì, si spendono annualmente dai sette ai 10 miliardi di dollari. La maggior parte di questa cifra viene impiegata per dispositivi di raccolta esterna dell'urina (tamponi e pannoloni per adulti), piuttosto che per la valutazione e le cure mediche e chirurgiche della condizione.

I costi sono destinati ad aumentare nei prossimi anni sia per il progressivo invecchiamento della popolazione sia per un atteggiamento meno rinunciatario dei pazienti nei riguardi dell'incontinenza. Infatti, mentre in passato soprattutto la donna viveva quasi con fatalismo questo problema senza rivolgersi al medico o procrastinandone l'intervento di anni, oggi, invece grazie all'aumento della cultura medica, ai più numerosi rapporti interpersonali e ai mezzi di comunicazione, una soluzione a tale disturbo, che può essere migliorato da appropriate cure e nel 90% dei casi, è ricercata con interesse. Studi recenti indicano che in Francia il 37% delle donne presenterebbe almeno un episodio di incontinenza al mese: di queste la maggior parte riferisce di esserne minimamente disturbata, ma il 12,5% lamenta un forte condizionamento sul piano sociale, lavorativo e psicologico, con la comparsa in taluni casi di sindrome depressiva. L'incidenza e l'entità aumentano con l'età soprattutto nel periodo postmenopausale. Il 20% delle donne con più di 65 anni è affetta da instabilità funzionale del detrusore, soltanto a causa dell'età

L'ipoestrogenismo potenzia, infatti, l'effetto dell'invecchiamento tissutale con:

- Riduzione della vascolarizzazione periuretrale e dei plessi venosi localizzati nella sottomucosa uretrale; vi è quindi una

diminuzione nello spessore della mucosa con diminuzione della pressione di chiusura del lume dell'uretra a riposo;

- Rarefazione dei recettori alfa adrenergici che stimolano l'attività dello sfintere uretrale interno;
- Distrofia dei muscoli perineali e dei tessuti vaginali, con conseguente deficiente supporto da parte del pavimento pelvico alla chiusura dell'uretra.

L'incontinenza urinaria non è esclusiva del postclimaterio in quanto si manifesta anche in donne al di sotto dei 30 anni, che rappresentano il 19% di tutte le donne con incontinenza. L'alta prevalenza di incontinenza urinaria ed i suoi significativi effetti fisici, psicologici e finanziari, i fattori che agiscono negativamente sulla società per cui giustificano pienamente l'impiego di sforzi più aggressivi per identificare, valutare e trattare l'incontinenza urinaria in ogni ambito. Crescenti evidenze indicano che una gestione appropriata dell'incontinenza ne può ridurre la morbilità ed i costi, in particolare nella popolazione, così detta, istituzionalizzata. Secondo l'A.H.C.P.R. (Agency for health care policy and research), 8 casi su 10 di incontinenza urinaria potrebbero essere risolti o migliorati ma, nonostante questo, meno della metà di coloro che hanno questo problema, ne discutono con un operatore. Così l'incontinenza urinaria spesso non viene diagnosticata, e di conseguenza neppure curata, inoltre spesso, gli strumenti terapeutici disponibili non vengono utilizzati nel loro pieno potenziale. Per questo indagini ed accurate statistiche sulla sua incidenza e prevalenza sono poche e difficili da eseguire. La maggior parte degli studi presenti in letteratura provengono dagli Stati Uniti, secondo la National Kidney and Diseases Advisory Board nel 1994, circa 13 milioni di persone, istituzionalizzate e non, soffrono di incontinenza urinaria, 11 milioni di queste sono donne. Sebbene la prevalenza di incontinenza urinaria cresca con l'età l'incontinenza urinaria non dovrebbe essere considerata una parte normale del processo di invecchiamento, ed inoltre, non è un problema esclusivo della vecchiaia. Sebbene questa

patologia colpisca più frequentemente adulti-anziani, è più frequente riscontrala anche in persone di ogni età come in donne giovani nullipare, in modo particolare durante l'attivitàfisica.